

Premessa

Nel periodo dalle origini cristiane alla fine del tempo antico sono poche le sante piemontesi ricordate nel culto e nella venerazione dei fedeli.

Oltre ai tanti esempi presenti nella Liturgia, si attingeva da esempi di sante orientali.

Il ven. Lanteri ha dei riferimenti a due egiziane: Pelagia e Maria Egiziaca.

Santa Pelagia (sec. III)

Il Ven. Lanteri nello spiegare il comandamento del santificare le feste rimandò alla vita di santa Pelagia, festeggiata in settembre:

“Chi impiegasse tutta la mattina in adornare il suo corpo e fare pompa di vanità, oda ciò che un sant'uomo rispose una volta, piangendo. Aveva egli visto entrare in chiesa una simile persona e a tale vista non poté trattenersi dalle lacrime; ne fu chiesto il motivo di questo suo diretto piangere e rispose: *“Due cose mi hanno commosso: la perdizione di questa donna e il fatto che io non ho una diligenza simile per piacere a Dio come ella ce l'ha per piacere agli uomini”*”.¹

Il riferimento al fatto che era diligente a piacere al mondo e agli uomini e non a Dio, fa pensare che il ven. Lanteri si riferisca alla santa di cui parla san Giovanni Crisostomo nella LXVII omelia del suo commento al Vangelo di san Matteo.

La donna era una ballerina giunta ad Antiochia da una delle più dissolute città della Fenicia. La gente la chiamava Margherita, cioè perla preziosa, per la rara bellezza del suo volto. Aveva rovinato tante famiglie, disonorato tanti giovani e, con i suoi raggiri, cui si diceva ella aggiunse la magia, era riuscita a sedurre un membro della famiglia imperiale (il fratello dell'imperatore).

I ricchi ornamenti del suo corpo erano così appariscenti da distrarre il vescovo Nonno, giunto ad Antiochia per partecipare ad un concilio. Il buon vescovo, dopo un attimo di smarrimento, si ricompose e trovò il modo di trarre un utile insegnamento morale da quella distraente apparizione: *“se una donna - commentò - si rende così bella per compiacere a un uomo mortale, come dovremmo adornare noi la nostra anima destinata al Dio eterno?”*

Quella donna fu toccata dalla grazia ascoltando occasionalmente le parole del vescovo. Andò poi a prostrarsi ai suoi piedi e ottenne il battesimo. Ammessa ai misteri eucaristici, mutò quindi i preziosi abiti con la tunica del penitente.

Per far perdere le sue tracce, si travestì da uomo e, lasciata nottetempo la città di Antiochia, si recò a piedi fino a Gerusalemme, dove visse i restanti anni della sua vita chiusa in una grotta sul Monte degli Ulivi, celandosi sotto il nome maschile di Pelagio.

Scoperta la sua vera identità dopo la morte, ebbe con il nome di Pelagia la devozione di tutti i cristiani.

¹ Pre,2311b:T2,9; Vol. Quarto, pag. 2555 ; Pre,2335f : T2,9 ; Vol. Quarto, pag. 3184